

LEGGE DI BILANCIO

La Salute stoppa
le nuove regole
sui medici
Confronto aperto
sugli ultimi nodi

Marzio Bartoloni — a pag. 2

Ultimi nodi manovra: verso il vertice Medici, non si cambia

La legge di bilancio

Inizia settimana decisiva.
Sulla responsabilità medica
no di Schillaci a modifiche

Dopo 24 ore di polemiche arriva il no deciso del ministro della Salute Orazio Schillaci all'emendamento alla manovra che modifica la disciplina della responsabilità professionale dei medici. La modifica a firma della senatrice Biancofiore - tra i segnalati della maggioranza - puntava a reintrodurre la responsabilità civile in caso di danni ai pazienti direttamente sul medico, anziché primariamente sulla struttura sanitaria. Il ministero della Salute «esprimerà parere contrario. L'attuale normativa garantisce una tutela adeguata, integrata peraltro dalla recente norma sulla colpa grave, e non si ritiene utile né opportuno introdurre una modifica che di fatto andrebbe in senso opposto a quanto fin qui proposto dal Ministro Schillaci sulla colpa medica», avverte una nota diffusa ieri dal dicastero.

Intanto a poco più di un mese dalla deadline del 31 dicembre, il termine entro il quale la legge di bilancio deve avere l'ok di entrambe le Camere pena l'esercizio provvisorio, è arrivato il momento

di stringere sulle modifiche al testo approvato a metà ottobre. C'è attesa per il nuovo vertice di maggioranza sulla manovra, che potrebbe essere mercoledì o giovedì, al rientro della premier Giorgia Meloni dal G20 in Sudafrica. La riunione servirà a definire gli ultimi ritocchi alla Legge di Bilancio e trovare un accordo definitivo sugli emendamenti bandiera dei partiti di governo ma nell'ottica che i «saldi devono rimanere invariati».

Tra i nodi da sciogliere al prossimo vertice a Palazzo Chigi restano, in particolare, quelli sugli affitti brevi e sulle banche. Sugli affitti brevi «credo si arriverà a una soluzione che lascerà la situazione così com'è», ha detto il vicepresidente Antonio Tajani. «Magari si potrà forse ridurre il numero degli immobili dopo i quali si innalzerà la tassazione. Oggi sono cinque e potrebbero arrivare a tre, però è importante che non aumenti la tassa», ha spiegato il leader di Fi. Anche la Lega chiede di cancellare l'aumento al 26%, previsto dalla manovra, e mantenere l'aliquota

corrente al 21% per il primo immobile. Sul contributo delle banche, invece, i due partiti si spaccano. «Il tema banche per noi è chiuso e non lo apriamo più, il punto di equilibrio trovato soddisfa noi e tutta la maggioranza di governo», ha detto Alessandro Cattaneo, responsabile Dipartimenti di Forza Italia, sottolineando che «le tasse si tolgono, non si mettono». La Lega con un emendamento chiede invece di aumentare di un ulteriore 0,5% l'Irap per le banche portandolo a 2,5 punti, facendo pagare solo una franchigia di 500mila euro alle banche medio-piccole, con un attivo fino a 30 miliardi.



Peso: 1-1%, 2-28%

Sul fronte fisco insiste la Cgil: «Senza neutralizzare il fiscal drag, indicizzando l'Irpef all'inflazione, il Governo non aiuta la cosiddetta classe media, ma ne favorisce, anzi ne determina l'impoverimento». Secondo i calcoli dell'ufficio economia del sindacato, il drenaggio accumulato dai salari tra i 28mila e i 50mila euro lordi nel triennio 2023-2025 va da un minimo di circa 1,9 mila euro a un massimo di

oltre 3,6 mila euro: la manovra di bilancio 2026 garantirà a queste fasce di reddito, attraverso la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33%, un beneficio tra o

e 440 euro l'anno. Per esempio, un reddito di 30mila euro lordi annui ha subito nel triennio 2023-2025 un drenaggio fiscale di 2.807 euro e riceverà dalla riduzione della seconda aliquota Irpef un beneficio di appena 40 euro all'anno. Nel caso di 35mila euro lordi annui, a fronte di un drenaggio di 3.340 euro ci saranno benefici per solo 140 euro all'anno. Infine, per un reddito di 40mila euro lordi annui, il drenaggio ammonta a 3.639 euro contro un beneficio di soltanto 240 euro all'anno.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i nodi da sciogliere al prossimo vertice restano, in particolare, quelli sugli affitti brevi e sulle banche

IL TIMING

Manovra agli ultimi nodi

A poco più di un mese dalla deadline del 31 dicembre, il termine entro il quale la legge di bilancio deve avere l'ok di entrambe le Camere pena l'esercizio provvisorio, è arrivato il momento di stringere sulle modifiche al testo approvato a metà ottobre. Tra i nodi da sciogliere al prossimo vertice a Palazzo Chigi restano, in particolare, quelli sugli affitti brevi e sulle banche. Attesa per il nuovo vertice di maggioranza sulla manovra, che potrebbe essere mercoledì o giovedì, al rientro della premier dal G20 in Sudafrica. La riunione servirà a definire gli ultimi ritocchi alla Legge di Bilancio e trovare un accordo definitivo sugli emendamenti 'bandiera' dei partiti di governo ma nell'ottica che i «saldi devono rimanere invariati»



Lo stop di Schillaci. No del ministro della Salute a modifiche sulla responsabilità



Peso: 1-1%, 2-28%